

Primo piano

La scultura torna a nuova vita

Risplende la statua di Papa Giovanni

Seminario. Concluso il restauro dell'opera dell'artista Stefano Locatelli, dal 1966 posta sopra all'ingresso principale Sabato lo svelamento. Per celebrare l'evento, fino al 1° giugno rimarrà allestita una mostra con preziosi documenti

DON MATTIA MAGONI

Sabato 18 maggio, alle 11, in Seminario, ci sarà la cerimonia di svelamento della statua di Papa Giovanni XXIII, che è stata ripulita e restaurata negli ultimi due mesi.

L'opera è dello scultore Stefano Locatelli ed è stata posta nel 1966 sopra l'ingresso principale del Seminario: da allora è rimasta lì, a vegliare e ad accogliere con il suo sguardo benevolo e con il suo abbraccio tutti coloro che attraversano le porte del Seminario – la casa che in questi 60 anni ha accompagnato il cammino di crescita e la formazione al sacerdozio di almeno tre generazioni di seminaristi. La conclusione delle operazioni di pulizia e di recupero, che riconsegna la statua al suo splendore originario, diventa l'occasione per rinnovare il ricordo e la memoria grata nei confronti della figura di Papa Giovanni, a cui il Seminario di Bergamo è intitolato. Diviene la circostanza anche per custodire e ravvivare l'impegno a prendersi cura delle vocazioni al sacerdozio, di cui la nostra diocesi è stata tanto ricca, grazie anche all'attenzione, alla generosità e all'impegno di molti: un debito con il passato e con il futuro, che merita di essere onorato.

Per celebrare questo evento, nell'atrio della portineria del Seminario verrà allestita una mostra che sarà aperta al pubblico fino al 1° giugno. La mostra – realizzata dalla Biblioteca diocesana in collaborazione con l'Archivio storico diocesano, la Fondazione Bernareggi e la Fondazione Papa Giovanni XXIII – si struttura attorno a tre nuclei. La prima sezione si concentra sulla statua e sul restauro. La seconda esplora la fase di progettazione. La terza fa un affondo sul viaggio del 1966 che accompagna l'opera in Seminario.

La statua in bronzo dell'artista Stefano Locatelli è alta 3,66 metri e pesa 16 quintali. Il restauro ha interessato tutto il complesso della statua, comprese le decorazioni, il tettuccio, l'orologio, l'intonaco e le losanghe marmoree che ne costituiscono lo sfondo.

Per quanto riguarda l'ideazione della statua, il primo documento che ne parla risale al 3 aprile 1963, prima della morte di Papa Giovanni: in Seminario già circolava l'idea di realizzare un monumento al Pontefice, per celebrare le sue origini bergamasche. Un disegno si trova nelle carte dei lavori per la ricostruzione del Seminario. Nella mostra sarà possibile osservare le fotografie dei bozzetti di tre artisti, a cui era stato chiesto di elaborare una proposta: Elia Aiolfi, Giuseppe Guerinoni e Stefano Locatelli. Alla fine viene scelta l'opera di quest'ultimo, soprattutto perché ritenuta più capace di trasmettere con immediatezza l'immagine del Papa buono. Nelle carte del Vescovo di Bergamo di

allora, monsignor Clemente Gaddi, si trova una sezione in cui racconta che, oltre alla statua, si era pensato di realizzare tre stemmi, per ricordare le tre figure ecclesiastiche legate alla ricostruzione del Seminario: Papa Giovanni, il Cardinale Gustavo Testa e il Vescovo Gaddi stesso. Tuttavia, fu proprio Gaddi a opporsi al fatto che venissero esposti tutti e tre gli stemmi, perché non voleva venisse oscurato il ruolo del suo predecessore, monsignor Piazzoli, che aveva iniziato i lavori e li aveva portati fino alla metà del 1963. Si decise allora di procedere con la collocazione del solo stemma papale. In occasione della mostra sarà possibile, per la prima volta al pubblico, osservare anche gli altri due stemmi realizzati in origine.

La terza e ultima sezione della mostra racconta il viaggio che la statua fece dalla fonderia di Milano dove è stata realizzata fino al Seminario in Città Alta, nella settimana dal 9 al 16 ottobre 1966. Un pellegrinaggio di riconoscenza, attraverso le strade di 150 parrocchie della diocesi di Bergamo, percorrendo più di 1.000 km. Nella mostra saranno esposte le fotografie di questo transito e saranno fruibili anche dei filmati e dei documenti che conservano alcune testimonianze. La statua arrivò in Seminario domenica 16 ottobre 1966, dopo essere stata portata per alcune vie della città, accompagnata dal Cardinal Testa e da grande concorso di popolo.

Oggi, a 58 anni di distanza, la bellezza ritrovata del monumento suona come un invito e un impegno per continuare a rinnovare lo spirito che ha permesso di iniziare a scrivere questo bel capitolo della storia della nostra diocesi, non ancora giunto alla sua conclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La statua fu portata nel 1966 dalla fonderia di Milano dove venne realizzata fino al Seminario in Città Alta



Fu un pellegrinaggio attraverso le strade di 150 parrocchie della diocesi, per oltre 1.000 chilometri

«Primo intervento dopo 58 anni Lavoro importante e ben riuscito»

I restauratori

Si dichiara molto soddisfatta del risultato finale Silvia Baldis, la titolare della ditta che ha portato avanti il restauro: «È stato un lavoro importante, per una serie di elementi che rendono l'insieme della struttura particolarmente complesso. Innanzitutto perché la statua bronzea di Papa Giovanni è alta quasi 4 metri e comprende anche un tettuccio, un orologio e uno sfondo, realizzati con materiali differenti e che dunque prevedono una metodologia specifica e appropriata di trattamento».

Dalla posa nel 1966 fino ad oggi, la statua dello scultore Stefano Locatelli è collocata sopra l'ingresso del Seminario in via Arena, all'esterno, esposta all'azione degli agenti atmosferici.

In questi 58 anni non ha beneficiato di alcun intervento manutentivo: il recupero ha richiesto dunque parecchio lavoro, impegnando per un paio di mesi una squadra di 4 persone. «Si era partiti con l'idea di restaurare solo la statua, ma ci si è subito resi conto che l'intervento necessitava di una presa in carico più ampia e complessiva, sia perché la statua in sé si presentava già come molto rovinata, sia perché gli elementi di contorno hanno avuto bisogno di un'azione che non poteva essere rimandata».

Prosegue la restauratrice Baldis: «I materiali su cui è intervenuto il restauro sono il bronzo della statua di Papa Giovanni e dello stemma; il rame del tettuccio e degli elementi di contorno alla statua; il marmo delle losanghe – che sono quella sorta di finto mosaico che fa da sfondo

alla collocazione dell'opera – e poi l'intonaco – si è creato un distacco di intonaco e una grossa crepa, da sanare, anche se fortunatamente non c'è stato un cedimento a livello strutturale, ma solo un danno accidentale, dovuto all'inconveniente di un'infiltrazione di tempo fa, poi risolta». Per entrare maggiormente nel lavoro fatto e per apprezzare ancora di più la qualità dell'intervento è necessario fornire qualche dettaglio: «Per quanto riguarda il bronzo di cui sono fatti la statua di Papa Giovanni e lo stemma, è stata eseguita anzitutto una pulitura meccanica, per togliere ciò che con il tempo si era depositato. Successivamente si è intervenuti con alcuni prodotti specifici per rimuovere le ossidazioni del metallo». Sono particolari le dorature ad amalgama di oro e mercurio, un

tipo di doratura a fuoco che è stata utilizzata per tutte le decorazioni del manto. Invece le finiture e le fasce dorate sul rame sono fatte con foglia d'oro – sia quelle sul tettuccio che i numeri sul quadrante dell'orologio. «Le losanghe che fanno da sfondo alla statua sono state realizzate utilizzando un gioco geometrico tra forme di marmo di Verona e Giallo Reale: i vecchi fissativi alterati e la gommalacca sono stati rimossi, le lacune sono state stuccate, i singoli pezzi sono stati puliti e poi sono stati fissati con un silicato di etile, che è un protettivo per il marmo». Oltre all'opera di pulitura e di recupero, si è dunque lavorato molto per tutelare e proteggere il monumento. «Siamo molto felici del risultato finale, perché il recupero è riuscito bene».

Mat. Ma.



La statua prima dei lavori. Sabato si svela l'opera restaurata FRIGERIO